

Recensioni e appunti di lettura 1043

M. BOSSI, A. HOFMANN e F. ROSSET (a cura di), *Il Gruppo di Coppet e il viaggio. Liberalismo e conoscenza dell'Europa tra Sette e Ottocento*, Atti del VII Convegno di Coppet, Firenze, 6-9 marzo 2002, Firenze, Leo S. Olschki, 2006, pp. 434, bibl. (Gabinetto scientifico letterario G.P. Vieussieux, collana «Studi», 14)

Il volume, corposo e curato, come d'uso per l'editore fiorentino, contiene numerosi contributi in italiano e in francese, e raccoglie gli atti di un convegno tenutosi a Firenze da parte dei cultori del pensiero e della vita degli intellettuali, prevalentemente francofoni, che si raccolsero ai primi dell'Ottocento attorno a Madame Germaine de Staël-Holstein, la nota intellettuale francese di origine svizzera (figlia del banchiere ginevrino e poi ministro delle finanze di Luigi XVI Jacques Necker), esiliata nel 1800 nel castello di Coppet, presso Ginevra, per la sua opposizione ideale e politica al regime napoleonico. Questo circolo (*Groupe de Coppet*), comprendente alcuni tra i personaggi di maggior spicco dell'epoca (fra cui Benjamin Constant), ebbe grande rilievo nella cultura del primo Ottocento, sia in campo artistico (fu uno dei focolai del Romanticismo) che politico (essendo ritrovo di spiriti liberali contrari al dispotismo napoleonico). Frequente meta di pellegrinaggi culturali, il castello di Coppet rappresentò un luogo di incontro fra gli intellettuali di Ginevra (già nel Settecento uno dei principali «viva» della cultura illuminista) e di molte altre nazionalità.

Questa premessa mi è parsa utile e opportuna per chiarire che cosa spinga molti studiosi di discipline e nazionalità diverse a incontrarsi e a discutere di temi attinenti le attività di questo gruppo, certamente eterogeneo ma nutrito, di intellettuali multiformi e ritenuti, oggi, di diverso peso, ma un tempo tutti punti di riferimento culturale per l'intera Europa.

Il volume può interessare il geografo soprattutto perché l'argomento del convegno concerne il viaggio: viaggio in Italia,

certo, ma anche in Svizzera, Germania, Inghilterra, Scozia, Danimarca, Norvegia, Russia: tutti paesi interessanti da molti punti di vista, ma soprattutto perché ognuno significativo da una specifica prospettiva storica, filosofica, ideologica: «decadenza» italiana, «libertà» svizzera, «democrazia» inglese, «empirismo» ma anche poesia «primitiva» scozzese (si pensi al caso-Ossian), «naturalità» dei popoli del Nord, «dispotismo» quasi asiatico della Russia. Tutti temi sui quali la cultura del Settecento e del primo Ottocento stava discutendo, trovando punti di appoggio – non di rado fra loro contraddittori – per le tesi sostenute da ogni corrente filosofica, ideologica, politica.

Il volume – data la complessità delle tematiche – comprende, dopo le premesse di due curatori (M. Bossi e F. Rosset) tre sezioni: *Viaggio e narrativa*, *Viaggio, filosofia, politica* e *Terre del viaggio, terre del pensiero*, a ritagliare ambiti in cui sono raccolti saggi che affrontano questioni relative alle opere e ai giorni dei protagonisti, teorici del pensiero artistico o politico, narratori di finzioni (anche di viaggi mai compiuti) o relatori di studi e viaggi reali, diplomatici o artisti.

È impossibile dare conto qui di tutti i contributi: si tratta di ventisei saggi (oltre alle due prefazioni citate), che si occupano di Madame de Staël e di alcune sue importanti opere (*Corinne ou l'Italie*, *De l'Allemagne*, *Delphine*, i *Carnets* di viaggio), di personaggi più o meno noti e a vario titolo legati alla castellana di Coppet: dal già citato Constant al de Gérando, dal padre Jacques Necker al figlio di lei Auguste de Staël, da August Wilhelm a Friedrich Schlegel, da Frederike Brun a Charles Victor de Bonstetten, da Alexandre de Humboldt (com'era detto nei circoli francofoni) a Frédéric Lullin de Châteauvieux, da Giovan Pietro Vieussieux al Sismondi.

Mi pare però utile richiamare qui alcuni saggi che più possono interessare il geografo, per i contenuti o per i personaggi. In particolare, le prefazioni, che danno la chiave di lettura del volume e ne riassumo-

1044 *Recensioni e appunti di lettura*

no lo spirito: Maurizio Bossi (*Viaggio e morale*) e François Rosset (*Le groupe de Coppet et le voyage: avant-propos*); Catriona Seth (*Ecosse réelle, Ecosse imaginaire*), sulla Scozia percepita da chi l'ha visitata e vi è vissuto (Constant) e da chi l'ha vista solo con gli occhi della mente (Madame de Staël); Claire Garry-Boussel (*Voyage au masculin, voyage au féminin dans le fictions staélienne*), sulle diverse motivazioni e modalità dei viaggi secondo il genere di chi li compie, così come sono ricostruiti dalla Staël; Alain Guyot (*Des carnets à Corinne, ou comment mettre le récit du voyage au service d'une cantilène démonstrative*), su come l'autrice passi dagli appunti di viaggio al testo narrativo rielaborato secondo una visione prestabilita (la *cantilène*); David Danby (*La préparation du voyage: Les Considérations sur les divers méthodes à suivre dans l'observation des peuples sauvages (1800) de J.M. de Gérando*) sui suggerimenti ai viaggiatori con intenti scientifici di uno dei padri fondatori dell'antropologia culturale; Eijiro Ohno (*Alexandre de Humboldt et Madame de Staël*), sui rapporti diretti fra i due personaggi, ma anche sulle loro discrepanze sulle descrizioni paesaggistiche; Daniela Vaj (*Il viaggio in Italia di Lullin de Châteauvieux: tra relazione scientifica e immagine letteraria*), sulla ricostruzione delle modalità del viaggio reale e quelle della stesura del testo. Ma anche Alexandre Stroeve sulla Russia di Madame de Staël e sul rovesciamento degli stereotipi ideologici; Lucia Tonini Steidl sul viaggio nel Nord e in Russia del Vieusseux; Daniel Maggetti sulla rivista «Bibliothèque Britannique»; Doris Walser-Wilhelm sull'estetica dello spazio della Brun; Elena Agazzi sulle ragioni del viaggio nella cerchia nordica della Staël; Laurence Vanoflen sull'Italia di Bonstetten; Peter Walser-Wilhelm sull'*uomo del Nord* del medesimo autore.

Dunque, un'opera suggestiva e stimolante per il geografo che si occupi di viaggi come esperienza culturale.

Guglielmo Scaramellini

C. PAOLINELLI (a cura di), *Il territorio di Mondolfo in un antico cabreo dell'Ordine di Malta*, Fano, Archeoclub d'Italia - sede di Mondolfo, 2006, pp. 69, ill., bibl.

Come ricorda Maria Augusta Bertini nel suo saggio (*Il paesaggio rurale della bassa Val Cesano in un cabreo seicentesco dell'Ordine di Malta*), «la cartografia cabreistica muove i primi passi nell'Inghilterra elisabettiana del tardo Cinquecento». Sono gli anni nei quali il *Survey* dei possedimenti privati viene celebrato come fonte di piacere dell'osservare e contemplare le proprietà per chi, in quegli anni, è protagonista della grande trasformazione fondiaria inglese che dà origine alla nuova classe dirigente, la *Gentry* legata alla proprietà terriera, che modifica gli assetti feudali tradizionali, costruendo il modello culturale ed economico dell'Inghilterra imperiale.

Questi cabrei dell'Ordine di Malta dedicati alla rappresentazione dei possedimenti dell'Ordine nella bassa valle del Cesano, nelle Marche, documentano le proprietà per scopi più amministrativi, ma senza perdere l'occasione di offrire anche un corredo di decorazioni che si sostanziano nelle rose dei venti e in sporadiche vedute di casamenti, con la riproduzione di una tipologia abitativa in laterizio non dissimile da quella che emerge nella pittura e nei disegni di Gherardo Cibo che opera negli stessi anni, nel Fabrianese, una generazione prima dei periti agrimensori incaricati dall'Ordine di Malta.

Questa raccolta di trentadue carte del territorio di Mondolfo è una fonte interessante per la ricostruzione del paesaggio agrario, la toponomastica e l'organizzazione territoriale del tempo.

La raccolta chiarisce anche il ruolo svolto dagli Ordini gerosolimitani nelle aree costiere adriatiche come questa, snodo strategico tra la Via Flaminia e la viabilità costiera, che portava verso Ancona, tradizionale porto di imbarco per il vicino Oriente.